

Martedì 19 febbraio 2008

## **Le dieci parole di Dio – seconda parte**

**Relatore: don Silvio Barbaglia**

Appunti non rivisti dal relatore

### **INDICE**

<b>Riassunto</b> .....	<b>1</b>
<b>1 Introduzione</b> .....	<b>1</b>
<b>2 Terzo discorso di Mosè</b> .....	<b>1</b>
2.1 L’alleanza con Dio e la tentazione degli idoli: un’anticipazione della storia di Israele .....	2
2.2 La legge scritta nel cuore e le profezie universalistiche .....	3
2.3 Morte e vita: le due vie .....	5
<b>4 Dibattito</b> .....	<b>6</b>

### **Riassunto**

Nel terzo discorso di Mosè, l’autore del Deuteronomio anticipa la storia di Israele. Prima ancora di entrare nella terra promessa, le imprecazioni contro il tradimento dell’alleanza con il Signore mostrano la rovina che ad essa seguirà nella storia del popolo. Israele sarà in grado di seguire la Legge di Dio solo quando questa verrà scritta *nel cuore*, l’organo del corpo che dice l’adesione radicale alla Legge, che dovrà essere circonciso, a indicare Dio come la fonte della vita, come per la circoncisione del membro maschile. Dio allora benedirà il popolo con lo *shalom*, e radunerà attorno a sé tutta l’umanità. La vita sta nel seguire Dio, la morte nell’allontanarsi da lui per seguire gli idoli, che rappresentano la religione ridotta alla ricerca della sicurezza della pagnotta quotidiana: una sfida micidiale per un popolo, portato – come tutti – all’attaccamento morboso alle sicurezze sempre cercate dall’uomo.

### **1 Introduzione**

Siamo così giunti al quinto incontro, il penultimo della serie sul Deuteronomio. Farei un salto rispetto a quanto trattato nei due precedenti incontri, tralasciando buona parte del secondo discorso di Mosè per approdare al terzo discorso, ai capitoli 28 e 29. Sono parole fondamentali per capire la poetica del Deuteronomio.

### **2 Terzo discorso di Mosè**

Capitolo 28,68 (ultimo versetto del capitolo). È un piccolissimo tratto di carattere narrativo, una transizione narrativa molto importante, perché nel resto ci sono discorsi di Mosè. Gli interventi narrativi sono veramente pochi. Sono pronunciati da una voce esterna, che narra infatti in terza persona. E rimanda al contenuto di Es 24, le parole di alleanza.

## 2.1 L'alleanza con Dio e la tentazione degli idoli: un'anticipazione della storia di Israele

Mosè parla delle prove grandiose, segni e prodigi, ma il Signore non vi ha dato la capacità per comprendere. La difficoltà di comprensione da parte del popolo. Vi ho condotti per 40 anni nel deserto..., i vostri sandali non si sono logorati ai piedi: l'abbigliamento è intatto. Non avete mangiato pane o bevuto vino. Quando siete arrivati in questo luogo i re vennero incontro a voi per combattere, ma noi li abbiamo sconfitti. Rarissimamente Mosè usa il "noi", di solito il "voi" o il "tu", mentre qui si mette in mezzo al popolo, come parte delle azioni compiute. Poi subito passa al "voi" per raccomandare l'osservanza dell'alleanza... Anche lo schiavo che hai in casa, per entrare nell'alleanza con il tuo Dio, perché egli sia il tuo Dio, come ti ha detto e ha giurato ai tuoi padri. Bisogna un po' capire: chi sancisce l'alleanza? Dio o Mosè? Al versetto 11 si parla dell'imprecazione che il Signore sancisce oggi con sé. Al v. 13 si passa ad usare il pronome io, e noi. Il soggetto chi è qui? Stando al testo è Mosè. Mosè con il popolo, e c'è sguardo al presente e al futuro, con lui che va a sancire l'alleanza, e quindi Mosè è il mediatore autentico dell'alleanza, in senso forte, con azione attribuita a lui di ristabilire l'alleanza, cosa che arricchisce ulteriormente ed innalza il prestigio di Mosè.

Parla poi degli idoli dei popoli. Nessuno di voi deve volgere il cuore lontano da Dio per servire quegli dei: un ritornello che torna più volte nel libro del Dt, e che abbiamo già assimilato. Non bisogna fare i furbi, calcolando le cose che gli sono convenienti, sennò scattano le imprecazioni. Già dal capitolo 28 emerge forte il riferimento al libro, il rotolo delle cose scritte nell'alleanza. Ti do queste leggi, e se le trasgredisci le maledizioni cadranno su di te. Una dinamica di maledizione se uno non si attiene alle cose scritte nella *Torah*. Imprecazione è l'esito di giudizio negativo nel caso in cui viene trasgredita l'alleanza. È il solito bivio tra il seguire la via della vita e della morte. Avremmo dovuto leggere il capitolo precedente, con le benedizioni e maledizioni, che corrispondono alla via della vita o della morte. Emergono anche i paesi di Sodoma e Gomorra ecc., si interpreta l'ira di Dio, data dal tradimento dell'alleanza. Si rincara sempre più la dose. Il Signore ha fatto questo per noi perché possiamo essergli fedeli, e se non gli siamo fedeli lui si rivolta contro di noi. Sta mettendo giù tutta la pista deuteronomistica del racconto della storia, che mostra il non rispetto dell'alleanza e la conseguente sventura del popolo. Porta dentro tutta la sorte del popolo del nord e del sud: se fate i bravi bene, sennò vengono giù le bastonate. Teoria della retribuzione che viene giù in modo perfetto. Quando vedrai tutte queste cose che ti ho posto dinanzi, la benedizione e la maledizione, se ti pentirai Dio farà ritornare i tuoi deportati da tutti i posti dove ti ha disperso. Antepongo a tutte le cose come sono raccontate nella Bibbia dopo l'ingresso nella terra promessa, con Davide, Salomone, caduta di Samaria e del regno del sud con le due deportazioni. Mi viene spiegato che tutto questo è a motivo del fatto che avete trasgredito la legge, e quindi su di voi cade la maledizione. E qui sta preconizzando sia le maledizioni che le benedizioni. Qui devono ancora entrare nella terra promessa (lo faranno con Giosuè). Chi ha redatto questa storiografia anticipa qui già quello che accadrà, in modo tale che nell'atto di lettura tu sia già avvertito.

## 2.2 La legge scritta nel cuore e le profezie universalistiche

E viene fuori già la profezia di Ez, che alla fine dei tempi verrà l'alleanza scritta nel cuore. Ricordate anche le profezie di Is e Michea, che dice che alla fine dei tempi il monte del Signore sarà elevato più di tutti i colli e tutti i popoli verranno... È il monte Sion, a cui affluiranno tutte le nazioni stranieri. Un'immagine che rappresenta la tensione di radunare tutti i popoli verso l'unico popolo e tempio. È un'universalità, che però non è generica, ma punta al particolare: alla fine ha ragione il Signore a dire che era l'unico Dio e Israele che diceva di essere l'unico popolo. Per noi l'universalismo religioso funziona diversamente: esistono tante religioni e vanno rispettate tutte perché l'uomo è credente secondo dove nasce come cultura, e alla fine Dio è uno solo... Una cosa messa un po' giù alla carlona, da panettiere, con tutto il rispetto, che è una specie di appiattimento su un minimo comune denominatore, con libertà di ciascuno... Qui invece è completamente diverso: l'unico Dio è questo e alla fine tutti lo comprenderanno. Mentre nel caso moderno è il pensare che nemmeno noi sappiamo chi è questo Dio, e invece loro è dire: almeno noi lo sappiamo. Insegnare ecumenismo religioso oggi non è semplice: la tradizione cristiana dice che tutta l'umanità è salvata attraverso Cristo. Obiezione: se uno non sa neanche chi è come fa a essere salvato da lui? Una collaborazione ci vuole, per essere salvati. E nella stessa tradizioni cattolica si sono elaborate alcuni ipotesi, a cui sono contrario, ma quella che va per la maggiore è che mentre in Antico Testamento si è elaborata la figura del Padre come unico vero Dio, assolutizzato, la tradizione cristiana cerca di allargare la visione con i semina verbi, i cristiani anonimi e Mt 25 interpretato male per dire che aiuti Cristo anche senza saperlo... E uno dice: ma in me non c'è Cristo, c'è Budda. Se io fossi buddista, direi che c'è anche un po' del mio dentro di te, come *par condicio*. E ci sono anche tradizioni teologiche che dicono che è passata l'epoca del Padre, anche quella del Figlio, e ora siamo in quella dello Spirito Santo, che siccome è più vago mette d'accordo tutti e ispira tutti i popoli, con idea di universalismo religioso. L'universalismo religioso di tradizione cattolica è che si è salvati in Cristo, e quando tu sai come ok, quando non lo sai non puoi dire come avviene, è la sua libertà che non conosci e gli devi lasciare. Ogni esperienza religiosa e anche atea tiene come punto di riferimento e di osservazione il mistero di Cristo.

Il Signore tuo Dio ti farà felice più dei tuoi padri, che avevano posseduto... Allora i padri sono Abramo, Isacco e Giacobbe (perché i loro padri diretti prima erano in Egitto). Gli ha appena detto prima che la cosa durerà poco. È 40 che aspettiamo di entrarci, moriamo dalla voglia, e gli dici già che durerà poco... Come se ti faccio un regalo e ti dico che già domani lo voglio indietro. E si parla di circoncisione del cuore, non del prepuzio. Si rimanda già a Ez e Ger. Cuore che è elemento anatomico simbolizzato in modo forte nella tradizione biblica, che è l'unico elemento anatomico che la nostra cultura ha continuato a simbolizzare, ma per noi riguarda gli affetti, nella Bibbia è il luogo dell'alleanza, della giustizia di Dio. E allora cosa vuol dire questa affermazione? Cos'era la circoncisione? E cosa vuol dire allora trasporre questa azione su un altro organo? Il prepuzio è esterno, il cuore è organo interno, cosa che non si poteva fare lasciando in vita una persona, che si è fatto secoli dopo... Cerchiamo di capire questo accostamento apparentemente improprio. La circoncisione si faceva con il membro maschile, luogo collegato con l'origine della vita, che è il seme. Circoncidere il membro maschile può avere anche carattere di antropologia culturale (igiene ecc.), ma da punto di vista teologico, viene procurata una ferita affinché resti memoria del fatto che

sei stato colpito sul luogo attraverso il quale si genera la vita. Memoria che il maschio porta con sé e anche la donna constata, che riguarda Dio come fonte della vita. Dio è padre non ha caso, figura maschile, fonte della vita. Allora a te tocca mettere al mondo dei figli di Dio. È memoria per il popolo alleato che l'origine della vita è Lui. Laddove l'alleanza è legata alla circoncisione, in Gn. Se l'idolo è l'origine della vita è una cosa, se è il Signore è un'altra. Si aprono le due strade, di seguire il serpente o Iddio. Se seguo il serpente, anche lui guarda caso simbolo fallico, l'origine della vita è Bal ecc. L'alleanza è la garanzia che tu stai con chi è l'origine della vita, lo *shalom*, la pace. Se tu ti liberi di questo diventi servo dell'idolo. La circoncisione è cosa che ti porti dietro fin da quando sei piccolo, 8 giorni o poco più, devi riconoscere che il Signore è all'origine della tua vita. È ancora più forte del marchio dello schiavo, evidente a tutti. Questa cosa è più originaria ma nascosta. Con le foglie di fico in Gn è coperto il luogo destinato alla generazione, e la scopertura di chi è ebreo o no avviene nel momento reciproco della copulazione, il momento di origine della vita, della vita che continua, e quindi è legato al discorso della discendenza, che in Dt a questo punto è tirata in ballo. Ora proviamo a trasferire la cosa al cuore: circoncidere il membro maschile è ribadire chi è l'origine della vita e a chi sei alleato... La circoncisione di solito la faceva il genitore nei confronti del bambino, che riconosce suo ma non suo, Adam che porta con sé l'immagine di Dio, compie questa operazione per ribadire su di lui il segno di questa alleanza. Ma il genitore non può andare oltre. Se il cuore è simbolizzato come luogo dell'alleanza, circoncidere il luogo dove si dà l'alleanza con Dio è la stessa cosa. Solo che una è esterna e mette in relazione due persone che sono altro l'una dall'altra, il cuore è il santuario interiore dove porti in te le relazioni più profonde, quella con Dio. Il rapporto sessuale è pensato sempre in Israele tra uomo e donna, tra due creature, non come gli altri popoli con ierogamia, con orge sacre, sessualità sacralizzata come coito con la divinità, con le prostitute sacre, e le divinità richiamate direttamente con sessualità maschile, con cui si entrava in contatto anche con la sessualità. Israele è sempre stato molto critico da questo punto di vista, non ci è mai stato. Dio si fa presente nella figura umana maschile e femminile, e si mette in relazione con loro a livello dei cuori, fa l'amore con loro nel cuore, non a livello genitale. Perché è il luogo delle scelte, dove l'uomo è veramente sé stesso. È il luogo radicale. C'è il fare l'amore, l'incontro della vita nel cuore. Se il cuore è superbo, perché sono io che gestisco la mia vita, ho bisogno che qualcuno me lo circonda, perché mi faccia fare questo cambiamento di prospettiva. È una cosa che fai sul bambino piccolino con la circoncisione, ma crescendo poi lui ha sua deriva di individualismo e autoaffermazione. Qui è conversione radicale, fai cambiare il quartiere generale dove tutto si decide, quello che muove tutto e da cui tutto parte. Il tuo cuore e quello della tua discendenza, quindi rimanda al fatto che c'è prosecuzione di vita.

Perché tu ami il signore con tutto il tuo cuore e l'anima (= gola, respiro, cioè vita).

L'obiettivo è la messa in pratica di questi comandi.

E c'è la promessa dello *shalom*, l'abbondanza di beni laddove tu sei fedele, solita teoria della retribuzione. Ma si dice: farai un po' il bravo e un po' il cattivo, e poi ci penserà lui a circonciderti il cuore, perché da solo non ce la fai. Solo così l'alleanza sarà veramente possibile.

Con tutto il cuore e tutta la tua vita.

Testo famoso, ripreso in Rm. Questo comando non è troppo alto da te, non è nel cielo perché uno non dica che è una cosa da fuori di testa, Cambridge e Oxford... Non è al di là del mare, scusa del dire che è così lontano e irraggiungibile. Anzi è parola molto vicina a te, nella tua bocca e nel tuo

cuore. Perché dice così? Forse perché qualcuno ha detto queste cose. È la reazione tipica dai miei corsi biblici, che dicono che parlo troppo difficile. Occorre entrare nella *forma mentis* del discorso biblico, e quando uno vi entra trova le mie parole affini al discorso biblico. Quando uno non è addentro a una cosa, qualsiasi tipo di discorso lo trova astruso, quando uno è dentro anche i discorsi più complessi li trovi affini... È come dire: prova a sperimentare e mettere in pratica, e nella misura in cui le vivi le trovi normali, sperimenti che sono dentro di te. Quando sono lontane non le capisci, ma quando entri nel sistema vedi che è possibile. È lo star dentro che non ti stanca, invece lo stare fuori e guardare ti fa percepire lo stress... Un po' come il progetto Passio... Il luogo del dire, pronunciare e testimoniare, e il luogo da cui parte l'alleanza, dove sarai circonciso. L'itinerario della parola che entra nelle mie orecchie, giunge al mio cuore, va alla mia bocca per testimoniare, e passa alle mie mani perché io agisca. Come la pioggia e la neve con la terra, che ne fanno scaturire i frutti. Finché ti tappi le orecchie con il cerume o stabilisci una cannetta che colleghi tra loro le due orecchie, così esce di là – immagini anatomiche splendide! – non fai questa esperienza... Dio ti sta tanto più vicino quanto più stai con lui, mentre se dici: mi piacerebbe avere la fede... Provare per credere, credere per provare, che si devono aiutare a vicenda. Obbedendo impari.

### 2.3 Morte e vita: le due vie

Morte e vita. Dimensione antropologica ed etica associate: bene (*tov*) sta con vita, male (*rach*) sta con morte (*mauet*). Idea già ripetuta più volte: Dt è libro bello quanto noioso. Benedizione – maledizione, vita – morte, bene – male: stiamo arricchendo di metafore il teorema già enunciato. E si parla di via, ma è una o sono due. Di solito si dice che ci sono due vie, di vita e di morte. Lo dico anch'io, per semplificare. Ma la tradizione biblica... Vediamo il salmo 1: il Signore veglia sulla via dei giusti, ma quella degli empi scomparirà. Allora c'è una via o due? Una è inconsistente, come la pula, che è inconsistente. Allora in Dt c'è idea di libertà dell'uomo di scegliere bene o male, come noi moderni sosteniamo con la teoria dell'autodeterminazione (che io non sostengo), oppure l'altra ipotesi è che ci sia solo una vita, ci siano solo le vie del signore, mentre l'altra è una non via, è la morte. E sono libero di scegliere...? La morte, sceglierla è un esercizio di libertà? L'Israelita che era più furbo di noi, diceva: sono vincolato, schiavo nell'andare verso la morte, come sono schiavo nell'andare verso la vita, qualcuno mi ci porta. Sono trascinato da qualcuno sia su una vita che sull'altra. Dio sta strappando il popolo dal Faraone, che a sua volta aveva cercato di strapparli da Dio. C'è sì la responsabilità del popolo, ma mi ha fatto capire che se uno non ti fa la cardichirurgia per circoncidere il cuore, non è vero che sei signore di fare le tue libere scelte, ma devi decidere di chi fidarti, e devi fidarti della persona giusta, del Dio vero che dà la vita, anche se l'altro ti fa promesse di bene... Dopo 40 anni l'avete capito o no? Stiamo mangiando questa manna terribile, senza varietà di cibi, ma continuiamo a vivere.

Se il tuo cuore si volge indietro..., dopo che Dio ti ha accompagnato sulle tue vie... Io vi dichiaro oggi che di certo perirete. È il tornare indietro rispetto al Signore che ti ha salvato. È il preferire tornare indietro in terra di schiavitù: “si stava meglio quando si stava peggio” è lo slogan. Un attacco quasi morboso alle nostre sicurezze di sempre. Ci si riferisce all'Egitto, terra di schiavitù e idolatria, dovevi un po' soffrire ma stavi bene, con alcune sicurezze, meglio così che seguire nel deserto per 40 un Dio... La sfida verso il futuro non è cosa semplice, e l'animo umano punta ad avere sicurezze e certezze. Venerare gli idoli stranieri è esattamente pensare alla pagnotta

quotidiana, che ci sia tempo bello per l'agricoltura... Cose che noi abbiamo messa a posto con i santi, con una traduzione un po' paganeggianti di ciò che una volta era chiamata idolatria e combattuta. Noi abbiamo messo a posto trovando competenze spartite tra vari santi... È una cosa che risponde a domanda antropologica forte, ma se si esagera in una specie di supermercato dell'intercessione si viaggia un po' verso l'idolatria. Siamo uomini e donne, e alla fine ciò che conta è la nostra pellaccia. Io ho un tumore, vado dal parroco e mi dice di pregare, invece dicono che Sai Baba in India guarisce. Io sono cristiano, ma se potessi guarire... Hai voglia a dire che non va bene, ma la pelle è la mia, e Dio passa un po' in secondo piano. Qui c'è una sfida micidiale di questo tipo: erano circondati da popolazioni che veneravano divinità che erano proprio competenti in ciò che serviva per la vita. I sacerdoti più raffinati (non il popolo che faceva come tutti) che riflettevano sul rapporto con Dio, capivano che gli attaccamenti pappa e ciccia con la tua vita sono le cose che ti porti dietro sempre fin da bambino e fin che campi, come sarebbe bello invece capire che la cosa definitiva è il rapporto con Dio. Cosa grossa, ci sta dentro la scelta del martirio: la vita non è un assoluto, ma l'assoluto è Dio, e la mia vita per lui posso donarla. È una cosa che scatta se veramente Lui ti ha circonciso il cuore, ti ha preso. Questo è il miracolo. Alla fine Israele, che finisce in esilio, fa come hanno fatto gli altri. Ma poi subentra in Signore per circoncidere il cuore.

Scegli dunque la vita (non ciò che vuoi): non sono due cose a pari merito, la tua scelta è solo per la vita, sennò sei scemo, sei un non uomo. È l'antropologia dell'uomo che è immagine di Dio, e chi non segue questa via è l'empio, che deturpa in sé l'immagine di Dio, e diventa più simile all'animale.

Anche se è dura! Forse più oggi che ai tempi di Israele.

## 4 Dibattito

**Domanda:** io sono la vita, la verità e la vita di Gv centra con queste cose che abbiamo detto.

**Don Silvio:** Io sono la via, la verità, la vita è una cosa da intendere in senso di Antico Testamento: la via è quella che abbiamo detto, camminare sulla via della vita, la verità è la fedeltà all'alleanza, e la vita è il dono che ne scaturisce. E quindi in quel passo del Vangelo di Gv è proprio ciò che si dice qui in Dt.